

## **LA POLITICA ENERGETICA DELL'UNIONE EUROPEA**

### **Che ruolo ha l'energia nel processo di integrazione europea?**

L'energia è il motore dell'Europa. Il benessere di persone, industrie ed economia dipende da un'energia sicura, sostenibile e accessibile. Tuttavia, allo stesso tempo, le emissioni legate all'energia rappresentano quasi l'80% delle emissioni totali di gas serra dell'UE. E' pertanto essenziale che l'Unione Europea si occupi delle maggiori sfide energetiche dei nostri tempi, come i cambiamenti climatici, l'aumento della dipendenza dalle importazioni, lo sfruttamento delle risorse energetiche e l'accesso garantito per tutti all'energia.

### **Qual è il contesto della politica europea per l'energia?**

Nel 1952 con il trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e nel 1957 con il trattato Euratom, gli Stati membri fondatori sentirono l'esigenza di adottare un approccio comune nel settore dell'energia. Il *pacchetto Energia* che la Commissione europea ha presentato il 10 gennaio 2007 si inserisce nella progetto iniziato nel marzo 2006 con il *Libro verde su una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura* e posiziona nuovamente l'energia al centro dell'operato europeo.

Il pacchetto mira a istituire una nuova politica energetica per l'Europa che combatta i cambiamenti climatici e rafforzi la sicurezza energetica e la competitività dell'UE. Gli obiettivi del pacchetto riguardano le emissioni di gas serra, le energie rinnovabili e la creazione di un vero mercato interno dell'energia. L'UE si impegna ad abbattere le emissioni di gas serra di almeno il 20% entro il 2020.

### **Qual è il ruolo dell'energia nel Trattato di Lisbona?**

Il Trattato di Lisbona pone l'energia al centro dell'attività europea e le conferisce una base giuridica (art. 194 TFUE) che non possedeva nei precedenti trattati.

Gli strumenti di mercato (imposte, sovvenzioni e sistema di scambio di quote di emissione di CO<sub>2</sub>), lo sviluppo delle tecnologie energetiche (in particolare le tecnologie per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, le tecnologie a basso contenuto di carbonio) e gli strumenti finanziari dell'Unione forniscono un sostegno concreto alla realizzazione degli obiettivi della politica.

## **Quali sono le priorità energetiche che l'UE deve affrontare?**

L'Unione europea (UE) deve affrontare problematiche energetiche reali che riguardano:

- la sostenibilità
- le emissioni dei gas serra
- la sicurezza dell'approvvigionamento
- la dipendenza dalle importazioni
- la competitività
- la realizzazione effettiva del mercato interno dell'energia.

## **Di cosa si occupa la politica energetica comune a livello internazionale?**

Come si legge nella Comunicazione della Commissione “Una politica energetica per l'Europa” del 10 gennaio 2007, l'UE non può realizzare, da sola, l'obiettivo di un approvvigionamento energetico sicuro, competitivo e sostenibile. In futuro l'UE sarà all'origine solo del 15% delle nuove emissioni di CO<sub>2</sub>. Per questo, l'UE deve collaborare con i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, nonché con i consumatori e i produttori di energia, per garantire un'energia competitiva, sostenibile e sicura. L'UE svolge un ruolo guida nella formulazione degli accordi internazionali in materia di energia:

- rafforza il trattato sulla Carta europea dell'energia
- prende l'iniziativa per un accordo sull'efficienza energetica
- partecipa attivamente alla formulazione del regime sui cambiamenti climatici.

Le relazioni dell'UE con i paesi consumatori (Stati Uniti, India, Brasile, Cina) e con i paesi produttori (ad esempio Russia, Norvegia, paesi dell'OPEC e Algeria) o con i paesi di transito (come l'Ucraina) sono fondamentali per la sicurezza geopolitica e la stabilità economica.

L'UE si propone altresì di aiutare i paesi in via di sviluppo a realizzare servizi energetici decentrati, che siano a basso costo, affidabili e sostenibili e incoraggia tali paesi, soprattutto l'Africa, a investire fin dall'inizio nelle energie rinnovabili e nelle tecnologie energetiche pulite di nuova generazione.

## **Che cos'è il Programma energetico europeo per la ripresa?**

A seguito della crisi finanziaria ed energetica del 2008 che ha colpito anche l'economia europea, l'UE ha istituito il *Programma energetico europeo per la ripresa*, che intende concedere aiuti finanziari al settore energetico, in particolare per la creazione di infrastrutture di interconnessione, di produzione di energia a partire da fonti rinnovabili e di cattura del carbonio.

Il Regolamento (CE) n. 663/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009 istituisce un programma per favorire la ripresa economica tramite la concessione di un sostegno finanziario europeo a favore di progetti nel settore dell'energia.

Tale regolamento istituisce un programma energetico europeo per la ripresa (European Energy Programme for Recovery, "EEPR") che consente di finanziare progetti in tre ambiti principali del settore energetico:

- 1) le infrastrutture per il gas e per l'energia elettrica. I progetti di interconnessione di questo programma si propongono obiettivi quali la sicurezza e la diversificazione delle fonti di energia e degli approvvigionamenti; l'ottimizzazione della capacità della rete elettrica e l'integrazione del mercato interno dell'energia; la connessione delle fonti di energia rinnovabili; la sicurezza e l'affidabilità delle reti energetiche interconnesse.
- 2) l'energia eolica in mare. Le proposte, presentate da imprese commerciali, sono selezionate in base a criteri quali il miglioramento degli impianti e delle infrastrutture nonché la loro costruzione e in base agli elementi innovativi del progetto.
- 3) la cattura e lo stoccaggio del carbonio. I progetti devono dimostrare la capacità di catturare almeno l'80% della CO<sub>2</sub> proveniente dagli impianti industriali. Se la cattura avviene negli impianti di generazione di energia elettrica, questi ultimi devono avere una produzione elettrica pari ad almeno 250 MW. I progetti possono essere presentati da un'impresa o da più imprese congiuntamente. Quest'ultime si impegnano a mettere le conoscenze acquisite in questo settore a disposizione delle altre imprese.

## **Cosa si intende con Strategia 2020?**

Il Consiglio europeo ha adottato nel 2007 ambiziosi obiettivi riguardo l'energia e i cambiamenti climatici per il 2020:

-ridurre le emissioni di gas serra del 20%

-aumentare la porzione di energie rinnovabili del 20%

-migliorare del 20% l'efficienza energetica

Il Parlamento europeo ha sostenuto costantemente questi obiettivi ma nonostante ciò sembra improbabile che tale strategia raggiunga gli obiettivi 2020 e si nota che la stessa è inadeguata ad affrontare sfide di lungo termine. Pertanto, gli obiettivi riguardo l'energia e il cambiamento climatico sono stati incorporati nella Europe 2020 Strategy for smart, sustainable and inclusive growth, adottata dal Consiglio europeo nel giugno 2010.

Il 10 novembre 2010 la Commissione europea ha adottato la Comunicazione "Energy 2020 – A strategy for competitive, sustainable and secure energy" [COM (2010) 0639]

La Comunicazione definisce le priorità energetiche per il prossimo decennio e stabilisce le misure da prendere per affrontare le sfide del risparmio energetico, dell'ottenimento di un mercato con prezzi competitivi e rifornimenti sicuri, dell'incoraggiamento di leadership tecnologica e del negoziato con i partner internazionali dell'UE.

### **Esista una politica europea per l'energia nucleare?**

Nel 1957 a Roma, come si è detto, si è dato vita anche al Trattato Euratom che istituisce la Comunità Europea dell'Energia Atomica, con il compito di coordinare i programmi energetici degli Stati membri per un uso pacifico dell'energia nucleare. E' stata inoltre creata l'Euratom Supply Agency (ESA), operativa dal 1960; l'Agenzia ha lo scopo di assicurare una fornitura regolare ed equa di minerali, materiali di partenza e speciali materiali fissili nell'Unione europea. Naturalmente ogni Stato è libero nella scelta relativa all'utilizzo o meno dell'energia nucleare e la Commissione UE ha ribadito la sua neutralità al riguardo. Per gli Stati che hanno scelto il nucleare, il Trattato Euratom oggi aiuta a mettere in comune le conoscenze, le infrastrutture e i fondi dell'energia nucleare; assicura la sicurezza delle forniture di energia atomica nella cornice di un sistema di monitoraggio centralizzato. Da notare che la Commissione europea è impegnata nell'elaborazione del quadro giuridico più avanzato in materia di sicurezza e di gestione dei rifiuti radioattivi, attraverso l'emanazione di norme di sicurezza che l'UE considera essere alla base non solo del sistema di sicurezza UE, ma anche da esportare in tutti i Paesi del mondo.

### **In cosa consiste il Piano per la sicurezza energetica?**

Energia 2020 è un piano per:

- ridurre i consumi
- accrescere la competitività dei mercati
- garantire un rifornimento sicuro
- raggiungere gli obiettivi in materia di cambiamenti climatici
- coordinare le trattative con i fornitori.

Poiché si prevede che la domanda di energia aumenterà rapidamente una volta terminata la recessione, occorre prendere provvedimenti per prevenire una penuria e sostenere la crescita economica. L'UE deve promuovere un uso più efficiente dell'energia nei due settori con le maggiori potenzialità di risparmio: i trasporti e l'edilizia. Proprietari e inquilini dovrebbero poter beneficiare di incentivi per lavori di isolamento e altri interventi per risparmiare energia. Migliorando l'etichettatura energetica, l'industria sarebbe spinta a sviluppare prodotti più efficienti. Devono essere eliminati gli ostacoli all'apertura dei mercati nazionali dell'energia. Per completare una moderna rete elettrica paneuropea che colleghi tutti i Paesi e permetta di smistare la corrente dove è necessaria, sono necessari investimenti per circa 1.000 miliardi di euro, i cui progetti sono da approvarsi con procedura accelerata. Per incentivare maggiori investimenti nelle fonti rinnovabili, gli impianti offshore, eolici e solari necessitano di essere collegati alla rete in modo più efficiente. L'aumento delle importazioni e il calo della produzione interna espongono l'UE a una maggiore concorrenza esterna per le forniture di petrolio, gas e carbone. Le recenti perturbazioni delle forniture dall'Europa orientale dimostrano che occorre un'azione coordinata. L'UE dovrebbe trattare collettivamente con i fornitori, avendo sui mercati internazionali più potere negoziale dei singoli Paesi membri.

### **Che cos'è e a cosa serve la Certificazione energetica?**

Con la Direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia, si stabilisce che gli Stati membri devono far rispettare requisiti minimi per gli edifici di nuova costruzione e per quelli già esistenti, provvedere alla certificazione del rendimento energetico nell'edilizia e imporre il controllo periodico delle caldaie e degli impianti di condizionamento.

La direttiva riguarda il settore residenziale e quello terziario (uffici, edifici pubblici ecc.). All'atto della costruzione, della compravendita o della locazione di un edificio deve essere disponibile

l'attestato di rendimento energetico. La direttiva si concentra in particolare sulla locazione per garantire che il proprietario, che di norma non paga le spese per il consumo energetico, adotti i provvedimenti necessari. Gli Stati membri sono responsabili dell'elaborazione delle norme minime e devono garantire che la certificazione e il controllo degli edifici siano effettuati da personale qualificato e indipendente.

La Commissione, assistita da un comitato, è responsabile dell'adeguamento dell'allegato al progresso tecnico. L'allegato contiene gli elementi da prendere in considerazione nel calcolo del rendimento energetico degli edifici e le prescrizioni relative al controllo delle caldaie e degli impianti centralizzati di aria condizionata.

### **In evidenza**

*Dal luglio 2007, tutte le famiglie dell'UE hanno la possibilità di scegliere il proprio fornitore di gas ed elettricità, ma questa scelta è spesso limitata dalla presenza di un operatore dominante nella loro regione o nel loro paese. Oltre a favorire la concorrenza, la disaggregazione accrescerebbe l'utilizzo delle energie rinnovabili come l'energia eolica e quella solare, di cui potranno beneficiare sia i singoli cittadini che le industrie.*

*Oltre ai benefici in termini di benessere dovuti alla minore presenza di CO2 nell'aria, secondo la "Politica europea per l'energia", la ricerca sulle energie rinnovabile creerebbe nuovi posti di lavoro e darebbe un nuovo impulso alla ricerca., a vantaggio delle persone e delle PMI, che avrebbero accesso ai finanziamenti in base all'attuale VII Programma Quadro per la Ricerca e Sviluppo.*

*A tal proposito, l'UE si propone di migliorare l'efficienza energetica degli edifici nonché delle attrezzature, dei processi e dei sistemi di trasporto industriali.*

*Questa politica viene attuata, fra gli altri, dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT); esso è un organo autonomo dell'UE il cui ruolo è incentivare un'innovazione di avanguardia a livello mondiale grazie al concetto pionieristico delle comunità della conoscenza e dell'innovazione.*

Per approfondire:

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/energy/european\\_energy\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/energy/european_energy_policy/index_it.htm)